

Sintesi contenuti emersi dai workshop nel corso dei quali i rappresentanti delle principali realtà e associazioni hanno dialogato al fine di cogliere le opportunità attuali e fare rete per affrontare le criticità per uno sviluppo sociale.

Contribuire a fare sistema tra associazioni, imprese sociali, fondazioni di impresa, aziende e pubblica amministrazione per favorire crescita economica e benessere diffuso. Identificare i percorsi che consentano di rispondere ai bisogni sociali del territorio per generare un futuro sostenibile. Facilitare le partnership costruttive tra profit e non profit per creare valore condiviso. Evidenziare il ruolo della trasformazione digitale nella produzione di valore sociale. Valorizzare la finanza sociale come leva strategica di sviluppo. **Questi i temi principali del Forum EY sul Terzo Settore, giunto alla 4° edizione e svoltosi il 4 luglio presso la Fondazione Feltrinelli, a Milano.**

Al centro della discussione, le opportunità offerte dall'innovazione digitale in termini di management delle organizzazioni non profit, gestione delle risorse, creazione di nuove opportunità occupazionali e gestione dei flussi finanziari, nel segno della collaborazione fra Terzo Settore, Imprese e Pubblica Amministrazione per la creazione di un nuovo sistema di welfare e benessere sociale.

Il Terzo Settore rappresenta oggi un mercato occupazionale in evoluzione, che offre nuovi ruoli e nuove figure. Lo conferma l'ISTAT, nel suo ultimo censimento ha evidenziato che, al 31/12/2015 le istituzioni non profit attive in Italia sono 336.275: l'11,6% in più rispetto al 2011, e complessivamente impiegano 5 milioni 529 mila volontari e 788 mila dipendenti. Rispetto al Censimento del 2011 il numero di volontari cresce del 16,2% mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 15,8%. C'è una mancanza di expertise professionali tecniche, si stima che 50.000 persone andranno in pensione a breve termine e non si sa come sostituirle.

Tra i relatori, nell'ordine: Donato Iacovone, Amministratore Delegato di EY in Italia e Managing partner dell'area mediterranea; **Paolo Venturi**, Direttore di AICCON-Università di Bologna; **Vincenzo Algeri**, Responsabile Area UBI Comunità; **Luciano Balbo**, Fondatore Oltre Venture prima società di venture capital sociale in Italia; **Carola Carazzone**, Segretario Generale Assifero; **Marco Gerevini**, Consigliere Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore; **Federico Mento**, Segretario Generale Social Valute Italia e Direttore Human Foundation; **Marco Morganti**, CEO Banca Prossima; **Carlo Segni**, Lead Financial Officer The World Bank (da luglio 2018 Cassa Depositi e Prestiti); **Cristina Tajani**, Assessore a Politiche del lavoro, Attività produttive, Commercio e Risorse umane, Comune di Milano; **Enrico Giovannini**, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile; **Alessandro Beda**, Consigliere Delegato Fondazione Sodalitas; **Giuseppe Bruno**, Vice Presidente Gruppo Cooperativo CGM; **Claudia Fiaschi**, Portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore; **Serena Porcari**, Presidente Dynamo Academy Impresa Sociale; **Fabrizio Sammarco**, Amministratore Delegato ItaliaCamp; **Rossella Sobrero**, Professore di Comunicazione sociale all'Università degli Studi di Milano; **Mario Calderini**, Professore ordinario e Direttore del Centro di Ricerca Tiresia presso la School of Management del Politecnico di Milano.

Il Forum rappresenta la tappa conclusiva di un percorso di approfondimento che ha coinvolto profit, non profit e associazioni in diversi momenti di confronto e condivisione articolati sui seguenti temi: cambiare cultura e paradigmi per produrre più valore economico e sociale; la potenzialità del digitale come cruscotto per analisi previsionali e pianificazione sul territorio; il digitale può supportare il non profit a 'fare meglio' (investire, realizzare, misurare); la sostenibilità sociale come sbocco occupazionale e terreno di sviluppo per nuove competenze; nuove forme del lavoro: opportunità e criticità offerte dal Terzo Settore; innovazione digitale e nuovi modelli di intervento e innovazione sociale; i circoli virtuosi che portano vantaggio a tutta la catena, da chi finanzia, a chi realizza, al destinatario finale.



Oggi il Terzo Settore performa sei volte meglio del Paese Italia: per questo motivo si può dire che l'economia sociale è da considerare "diversamente solida". Per massimizzare questo potenziale, i paradigmi dell'Industry 4.0 possono essere applicati con successo, con alcune specifiche, anche al non profit.

Sono tre le principali leve strategiche di sviluppo emerse dal dibattito: l'innovazione digitale, la finanza sociale, la crescita di nuove competenze e la capacità di fare sistema tra i diversi attori per produrre impatto.

Innovazione digitale per l'innovazione sociale: organizzazione, comunicazione e fundraising, analisi d impatto.

Il digitale è un'opportunità e va colta in diversi aspetti perché può aiutare a: definire meglio il proprio posizionamento e promuovere la propria identità; aumentare l'impatto della comunicazione interna; sviluppare il fundraising in modo innovativo, attraverso l'uso di piattaforme, e canali di comunicazione diretta e sistemi di gestione più efficace della comunicazione con gli stakeholder, rendicontando le attività realizzate con successo; fornire servizi migliori alla comunità o, in particolare, alle persone con fragilità.

Inoltre il digitale può essere uno strumento efficace per l'analisi dei donatori, per profilarli e capire i loro interessi. La rete permette di accelerare le relazioni e renderle maggiormente dirette. Il digitale è anche un fattore facilitatore del fundraising, permettendo di promuovere più velocemente i risultati, fidelizzando i donatori e misurando in modo più attendibile i risultati delle azioni poste in essere.

L'innovazione digitale permette anche di gestire meglio gli interventi sul territorio attraverso un monitoraggio più efficace dell'impatto e una gestione finanziaria più veloce.

La misurazione d'impatto potrebbe così diventare cruscotto di guida delle azioni e degli investimenti.

Il digitale applicato al Terzo Settore può rappresentare, quindi, lo strumento per pianificare l'attività sul territorio e migliorare la previsione d'attività, profilando meglio stakeholder e destinatari degli interventi. Nonostante questo, non è sempre facile far percepire agli operatori del settore la strategicità degli investimenti 4.0. Gli investimenti in ambito digitale non hanno un riscontro immediato sui risultati raggiunti dalle organizzazioni rispetto alla loro missione che, nella maggior parte dei casi, riguarda situazioni di crisi, emergenze. Il digitale costituisce un'indubbia opportunità ma, soprattutto in contesti emergenziali, i dati sono ancora analogici e non sussistono le condizioni, anche infrastrutturali, per passare al digitale.

Il non profit, quindi, ha lo stesso bisogno di innovazione 4.0 del for profit, con l'unica differenza che ha meno risorse da investire.

Collaborazione profit, non profit PA e Università per raggiungere risultati di successo e continuativi.

Il futuro sostenibile è un trend importante per le realtà del Terzo Settore, chiamate – anche dalla riforma – a pensare i loro interventi in termini diversi, a sviluppare una nuova progettualità. In uno scenario nel quale le risorse pubbliche sono sempre più ridotte Imprese, Terzo Settore e Pubblica Amministrazione devono riorganizzarsi per fornire un supporto integrato ed efficace al welfare.

Occorre ripensare al modello di collaborazione tra profit e non profit, includendo nel sistema anche la PA senza la quale è impossibile governare i territori e pianificare azioni di impatto.

Bisogna pensare ad una nuova governance che metta insieme i diversi attori e permetta di utilizzare la tecnologia per facilitare gli interventi di sistema.

Per integrare i diversi ambiti è utile lavorare con una modalità di co-progettazione, sviluppando un concetto di sostenibilità sociale ed economica che vada nella direzione del 'prendersi cura insieme'.

La finanza al servizio del sociale come leva strategica di sviluppo

Occorre mettere insieme soggetti diversi per accrescere l'impatto sociale degli enti del Terzo Settore, focalizzandosi sui bisogni del territorio: banche, cittadini donatori, fondazioni, risorse pubbliche, imprese for profit devono condividere una visione nuova e nuovi approcci e strumenti finanziari che producano valore per la collettività. La finanza sostenibile è stata oggetto di notevoli evoluzioni sia nel contesto globale, che europeo ed italiano. Anche nel nostro Paese aumentano le iniziative finalizzate ad orientare il sistema finanziario italiano nella transizione verso un modello di sviluppo a bassa intensità di carbonio, inclusivo e sostenibile: tra queste, il Dialogo Nazionale per la Finanza Sostenibile ha individuato le possibili azioni volte a migliorare l'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nei processi decisionali del settore finanziario italiano. Tuttavia, secondo quanto riportato dal Rapporto ASviS 2017, il nostro Paese ha ancora molta strada da fare per diffondere la cultura promossa dagli SDGs, anche a causa della mancanza di un approccio sistematico nella finanza tradizionale italiana. Con gli attuali andamenti, l'Italia non sarà in grado di centrare né i target internazionali da raggiungere entro il 2020, né quelli fissati al 2030, a meno di un cambiamento radicale del proprio modello di sviluppo.

L'integrazione di criteri non finanziari nelle decisioni d'investimento viene valutata sempre più positivamente dagli investitori. Nell'attuale struttura del mercato italiano, occorre pensare a strumenti finanziari che consentano alle piccole e medie imprese di svolgere attività ad alto impatto socio-ambientale e che possano diventare veri e propri asset per gli investitori: grazie allo sviluppo di questi strumenti è possibile ipotizzarne la diffusione anche sugli enti del Terzo Settore.

Innovazione e Terzo Settore come laboratorio di competenze soft e nuove opportunità occupazionali

Nel Terzo Settore ci sono problemi legati al lavoro e alle regole che sono diversi da quelli del mondo di impresa, tuttavia il Terzo Settore subisce gli stessi cambiamenti prodotti dal nuovo approccio al lavoro. Il digitale offre nuove opportunità lavorative ed è quindi un fattore di sviluppo e gestione delle risorse, ma crea anche nuove difficoltà nella scelta di figure specializzate fondamentali per scegliere e gestire i nuovi mestieri.

Negli ultimi anni anche in ambito sociale c'è stata una rapida evoluzione, ma c'è tuttora un gap importante di conoscenze sulle potenzialità del digitale. Di qui l'importanza anche per il non profit di investire in figure nuove tipo data analyst. E' anche fondamentale accelerare la cross-fertilization intrecciando l'esperienza dei più maturi e con esperienza consolidata nei mestieri tradizionali con l'approccio digitale dei più giovani.

Proprio il Terzo Settore permette, invece, di valorizzare quelle "soft skills" che rappresentano una base fondamentale di competenze e di capitale umano: capacità relazionali, di gestione delle relazioni, di accoglienza, di gestione della crisi ecc. Capacità che difficilmente verranno sostituite dalle nuove tecnologie.

È indispensabile stimolare anche il dialogo tra scuola e impresa. Gli educatori hanno un ruolo centrale. In Italia il 90% delle università sono statali, è necessario migliorare il sistema, supportandolo, per esempio creando Academy e laboratori dove sia possibile irrobustire le soft skills. La capacità di sapersi orientare e relazionare apre tante porte, è importante per muoversi nella complessità della società attuale. Il non profit aggiunge valore, le donne manager che lavorano nel Terzo Settore sono oggetto di grande interesse (per es. Valore D su 40 donne manager ne ha selezionate 3 nel Terzo Settore). Il Terzo Settore accoglie più facilmente di altri e spesso rappresenta un ponte per potersi reinserire nel mondo del lavoro.